



L'Unità



SABATO 24 AGOSTO 1996

Vero e falso degli spot a quattro ruote

EDUARDO GALEANO

LA PUBBLICITÀ PARLA dell'automobile come di una benedizione alla portata di tutti. È un diritto universale, una conquista democratica? Se fosse vero e tutti gli esseri umani potessero diventare felici proprietari di questo mezzo di trasporto diventato un talismano, il pianeta verrebbe colpito da morte istantanea per mancanza d'aria, e ancor prima smetterebbe di funzionare per mancanza di energia. È assodato, la pubblicità mente. I numeri dicono che l'automobile non è un diritto universale ma un privilegio di pochi. Solo il venti per cento dell'umanità dispone dell'ottanta per cento delle auto, anche se il cento per cento dell'umanità ne subisce le conseguenze. Come tanti altri simboli della società di consumo, questo è uno strumento in mano al Nord del mondo e alle minoranze che nel Sud riproducono le abitudini del Nord e credono e fanno credere che chi non ha il permesso di guida non ha il permesso di esistere.

A Città del Messico l'85% della popolazione dispone solo del 15% del totale dei veicoli in circolazione. Ogni dieci abitanti di Bogotà uno solo è proprietario di nove automobili su dieci. Anche se la maggioranza dei latinoamericani non ha il diritto di comprare un'auto, tutti hanno il dovere di pagarla. Ogni mille haitiani, solo cinque sono motorizzati, ma Haiti riserva il terzo delle importazioni a veicoli, pezzi di ricambio e benzina. Anche il Salvador riserva un terzo delle importazioni a questo genere di merci. Secondo Ricardo Navarro, specialista in questi temi, il denaro che la Colombia spende ogni anno per pagare la benzina, sarebbe sufficiente per regalare due milioni e mezzo di biciclette alla popolazione.

Un solo paese, la Germania, ha più automobili della somma di tutti i paesi dell'America latina e dell'Africa. Ma, tre morti su quattro negli incidenti stradali di tutto il pianeta avvengono nel Sud del mondo e di quei tre morti due sono pedoni.

NON MENTE LA PUBBLICITÀ, almeno in questo, quando è solita paragonare l'auto ad un'arma: accelerare è come sparare, dà lo stesso piacere e lo stesso potere. La caccia ai pedoni è frequente in alcune città latinoamericane, dove la corazzata delle quattro ruote stimola la tradizione prepotente di quelli che comandano e di quelli che si comportano come se comandassero. Negli ultimi tempi, tempi di crescente insicurezza, all'impunito teppismo di sempre si aggiunge il panico per gli assalti e per i sequestri. C'è sempre più gente disposta ad uccidere chi gli si mette davanti. Le minoranze privilegiate, condannate alla paura perenne, spingono l'acceleratore a fondo per schiacciare la realtà o per fuggire da essa, e la realtà è una cosa molto pericolosa che sta dall'altro lato del finestrino chiuso dell'automobile.

Per le strade latinoamericane circola un'infima parte delle automobili del mondo, ma alcune delle città più inquinate del mondo sono in America latina. L'imitazione serve ai modelli di vita dei grandi centri dominanti, produce catastrofi. Le copie moltiplicano fino al delirio i difetti dell'originale. Le strutture della ereditaria ingiustizia e le feroci contraddizioni sociali, hanno generato città che crescono fuori da ogni possibile controllo, giganteschi frankenstein della civiltà: l'importazione della religione dell'automobile e la identificazione della democrazia con la società di consumo, hanno in questi regni del si salvi chi può, effetti più devastanti di qualsiasi bombardamento.

Mai tanti hanno sofferto tanto per tanto pochi. Il trasporto pubblico disastroso e la mancanza di piste ciclabili rende obbligatorio l'uso dell'automobile, ma la maggioranza che non può comprarla vive accerchiata dal traffico e soffocata dallo smog. I marciapiedi si riducono, ci sono sempre più parcheggi e sempre meno quartieri, sempre più auto che si incrociano e sempre meno persone che si incontrano. Gli autobus non solo sono scarsi, ma il peggio è che in molte città il trasporto pubblico funziona con sgangherati mezzi che scaricano dal tubo di scappamento mortali gettiti di fumo e moltiplicano l'inquinamento anziché mitigarlo.

L'auto private sono obbligate nelle principali città del Nord ad utilizzare combustibile meno nocivo e tecnologie più avanzate, ma nel Sud del mondo l'impunità del denaro è più assassina dell'impunità delle dittature militari. In rari casi, la legge obbli-

SEGUE A PAGINA 2

Non sono animali né vegetali, ma microrganismi che resistono a temperature e pressioni proibitive

Trovata la vita «impossibile»

■ Vive nell'acqua, ma solo in quella che sta quasi per bollire. Si nutre di anidride carbonica e di azoto. Espelle metano e non conosce la luce del sole. È il *metanococcus jannaschii*, uno strano microbo che vive in un vulcano sul fondo dell'oceano. Ora un'équipe di ricercatori americani ne ha decodificato il genoma. E ha scoperto che questo essere appartiene ad una classe di esseri viventi diversa da quelle che già conosciamo. Non è un batterio e non è un organismo eucariota (le due classi in cui si dividono le forme viventi e che si differenziano soprattutto per la struttura cellulare). I suoi geni, però, assomigliano in parte a quelli dei batteri, in parte a quelli degli eucarioti. L'esi-

Primitive forme biologiche: esistono in altri pianeti?

C. PULCINELLI
A PAGINA 4

stenza di questa terza categoria degli esseri viventi, l'Archaea, era stata ipotizzata già anni fa, ora sembrerebbe confermata dallo studio condotto dalla Johns Hopkins University e dalla Illinois University e pubblicato sulla rivista scientifica americana «Science». Ad Archaea appartengono quegli organismi che vivono in condizioni «estreme» sul nostro pianeta (pressione molto elevata, freddo intenso o caldo intenso), ma non si esclude che siano queste le forme di vita più primitive e quelle, perciò, che più facilmente potrebbero trovarsi su altri pianeti. Finora sono state individuate circa 500 specie simili a questo microbo, ma si pensa che ve ne siano molte di più.

I calendari delle Coppe

Milan e Juventus, vincere per non scontrarsi

Avvio «discio» per le italiane in Coppa: Inter contro i francesi del Guingamp, e Lazio contro quelli del Lens, il Parma ha i portoghesi del Vitoria. La Roma affronta la Dinamo Mosca. Juve e Milan «devono» vincere per non scontrarsi.

STEFANO BOLDRINI

A PAGINA 9

La conduttrice sotto inchiesta

Talk-show oscurato in Germania. Scoppia la polemica

La tv tedesca Sat 1 ha «oscurato» Margarethe Schreinemakers, popolare conduttrice che aveva usato il proprio talk-show per scopi privati (ovvero: tentare di non pagare le tasse). Le reazioni degli spettatori: «Sat 1 ha ragione».

PAOLO SOLDINI

A PAGINA 6

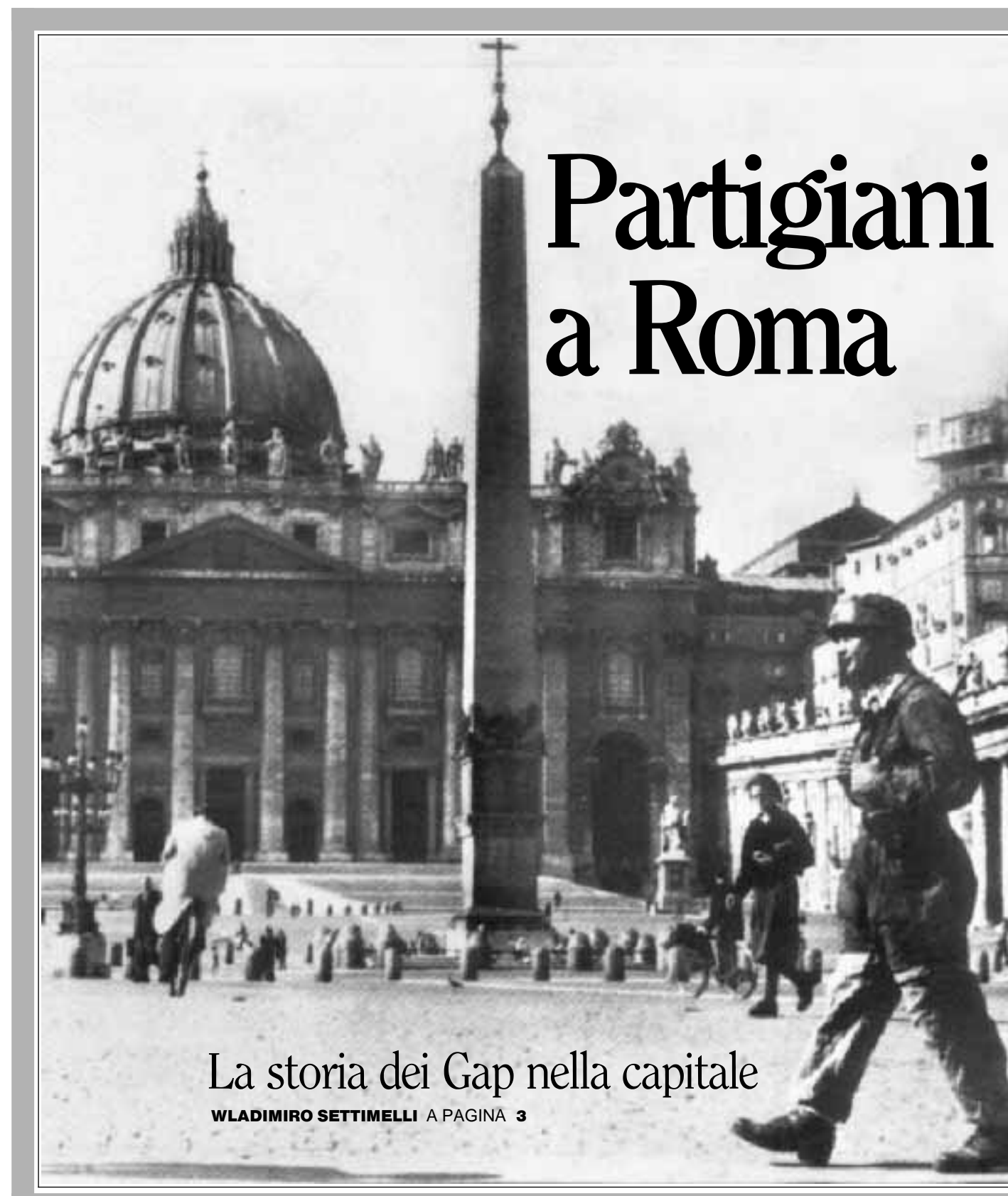
Dibattito Usa su un film-tv

John Gotti e il fascino ambiguo di Cosa Nostra

La polemica Usa sul film-tv su John Gotti, accusato di essere un'apologia del boss, e i cedimenti di Hollywood rispetto al fascino della mafia. Ma un filone apologetico c'è anche nella letteratura italiana, dall'Ottocento in poi.

A. CRESPI M. ONOFRI

A PAGINA 2



La storia dei Gap nella capitale

WLADIMIRO SETTIMELLI A PAGINA 3

Ottobre 1943. Una sentinella tedesca al confine della Città del Vaticano

Dal libro: «Roma città prigioniera» Mursia

I versi smarriti di T.S. Eliot

UNA VEDOVA, un grande poeta morto una trentina di anni fa, un manoscritto scomparso e che ora fa la sua prodigiosa riapparizione il 9 settembre pubblicato in Inghilterra da Faber and Faber. Il poeta è T.S. Eliot, la vedova Valerie, ex segretaria e seconda moglie, il manoscritto (un taccuino in pelle che Eliot utilizzò fra il 1909 e il 1917 stipandoci poesie giovanili che poi considerò «impubblicabili») è destinato a diventare l'evento letterario della nostra epoca orfana di geni. Cinquanta poesie in parte completamente sconosciute, in parte prime stesure di versi salvati dall'ideale falò che poi il poeta avrebbe fatto delle sue opere giovanili come quelle che divennero celebri col titolo *Il canto d'amore di J. Alfred Prufrock*, il *Ritratto di signora*, e i *Preludi*, in parte liricamente naturalmente scherzosi.

SANDRA PETRIGNANI

Vi compare uno stagnino che ha «dieci centimetri di penzolo fra le gambe» e c'è un Cristoforo Colombo impegnato in continue peripezie sessuali. Ma questo dice poco. Eliot è il serissimo autore dei *Quattro quartetti*, ma anche il divertito e divertente scrittore del *Libro dei gatti tutt'altro del vecchio Possum*. E forse, se davvero non avesse voluto veder mai pubblicati quei testi, li avrebbe distrutti anziché venderli nel '22 a un suo benefattore, tal avvocato John Quinn, probabilmente feticista, che chissà quanto adorava quel consumato taccuino.

Le peripezie dei manoscritti seguono strade tortuose. Dopo la morte di Quinn s'erano perse le tracce di quei versi scritti novanta anni fa e che ricomparvero solo

nel '68 presso la New York Public Library, prontamente rilevati da Valerie Eliot che finora aveva deciso di seguire il desiderio del marito di non pubblicarli.

Ma i desideri degli scrittori solitamente vengono seguiti. Ed è meglio così. Non avremmo altrimenti l'opera di Kafka e forse nemmeno l'*Eneide*. Valerie non si è comportata come la vedova di un racconto di Antonio Tabucchi che dopo il funerale del marito scrittore si siede davanti al camino e lentamente brucia pagina dopo pagina il suo romanzo inedito.

Ha aspettato il momento giusto per riaccendere l'attenzione sul marito, adorato da generazioni e generazioni di lettori, ma ora non più al centro di un culto forsen-

no. E se *Invenzioni della lepre di marzo* (è questo il bel titolo della raccolta) tragherà qualche anima candida di nuovo lettore dai suoi «problemi minori dell'anima», per citarne un verso, alle profondità maggiori della *Terra desolata* ben vengano.

Il curatore Christopher Ricks, noto critico eliotiano, non ha dubbi. È stato lui a convincere Valerie della bontà dell'operazione e sarebbe sterile e stucchevole accapigliarsi adesso sull'annosa questione se sia giusto o no presentare al pubblico dopo la sua morte degli scritti non approvati dall'autore. Sono, come ha intitolato ieri il Guardian il suo articolo: *Anticipazioni di un genio* che a molti serviranno oggi per recuperare un genio (Eliot, chi era costui?). Che si accenda il dibattito, dunque, sul caro vecchio T.S.

Il supermercato a 15 stelle

Ce ne accorgiamo poco, ma siamo sempre più inseriti nel mercato unico europeo. E ci sono regole precise per quanto riguarda alimenti, bevande, farmaci, cosmetici, etichette, alloggi, servizi finanziari. Meglio informarsi con la nostra nuova «Guida all'Europa del consumatore».



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 22 a 2.000 lire